

Speaking Notes

Educare alla cittadinanza, al lavoro ed all'innovazione

Il modello tedesco e le proposte per l'Italia

Germania - Italia: un rapporto difficile?

di Giampaolo Galli

Ho accolto con entusiasmo invito di Oliva e di Rocca a collaborare a questa ricerca.

Di questo tema abbiamo discusso in varie sedi:

Il dibattito su buona scuola. Orvieto. Giannini Poletti questa estate.

E nel comitato interparlamentare amicizia Italia-Germania. On. Laura Garavini ha organizzato incontri con colleghi tedeschi sul tema del sistema duale.

Dirò due cose:

1. difficile dubitare che il rapporto scuola- lavoro in Germania è molto interessante. Idem le facoltà professionalizzanti e il rapporto imprese – ricerca pubblica.

2. **molto difficile da imitare non solo per noi.** Lo sarebbe per gli inglesi o americani. Per vari motivi:

a. antica tradizione che viene dalle gilde e corporazioni.

b. ci vogliono i soldi. Esperienza di Bolzano. In una recente riunione del comitato interparlamentare di amicizia abbiamo invitato l'On. Luisa Gnechi, che per molti anni è stata assessore al lavoro dell'Alto Adige, uno dei pochi luoghi in Italia in cui l'apprendistato ha successo. Ci ha

detto: “Mi dovete dare soldi (oltre a un’ottima università e una struttura produttiva relativamente semplice).

c. i rapporti scuola lavoro sono sistemi molto complessi sul piano culturale e amministrativo. Definizione delle qualifiche, mestieri, matching fra lavoro e studio sul piano delle qualifiche, degli insegnanti, della conciliazione fra tempi di studio e lavoro e fra luoghi di studio e di lavoro.

Funzionano se vi è, oltre a una tradizione, uno straordinario grado di **coesione e stabilità** amministrativa e politica. Coesione e stabilità. Quello che colpisce il lettore italiano è il fatto che molte istituzioni diverse collaborano per un fine comune. In GER c’è collaborazione fra imprenditori e sindacati. Noto. E fra Lander e stati centrale. Nella carta fondamentale, l’istruzione in generale è affidata ai Lander ma l’istruzione professionale affidata allo stato federale. Questo aiuta ad evitare difformità sul territorio che da noi sono la norma. Ma lo stesso ci vuole un forte senso della cittadinanza, del fine comune per realizzare ciò che si vede nel libro.

Ci vuole un sistema di norme stabile che non cambi come da noi ad ogni cambio di governo.

Queste cose spiegano perché la Germania è un unicum sul piano dell’education. A Monaco un paio di anni fa un grande convegno IFO-BMW: studiosi americani studiano il sistema con un po’ di sorpresa.

Possiamo trarre ispirazione, ma non copiare modelli. Dobbiamo fare leva su quelle che sono i **nostri specifici punti di forza**.

Due punti ancora:

1. la specificità tedesca. Giustamente la ricerca inquadra il tema education nel contesto politico- istituzionale. La cosa che ci colpisce è la tabella a pg ... con i cancellieri che si sono succeduti dal 1949

(legge fondamentale). Solo 8, meno dei presidenti degli Usa. Eppure c'è un sistema parlamentare che di per se non garantisce stabilità. Sistema fondamentalmente proporzionale, con soglia al 5%. Questo ancora una volta ci dice che le riforme non si copiano. Per avere una stabilità di governo paragonabile a quella tedesca abbiamo bisogno di fare cose molto diverse sul piano dell'ingegneria istituzionale, della legge elettorale. E forse se in Usa avessero la legge elettorale tedesca non funzionerebbe.

2. In positivo il punto che noi dobbiamo importare è un punto di principio. Dobbiamo superare definitivamente un'ideologia di indifferenza se non di vera e propria ostilità della scuola verso l'impresa. Questa ha radici antiche, forse nella tradizione crociana che ha ispirato le classi dirigenti del dopoguerra che bene si è sposata su questo punto con l'interpretazione del marxismo che ha prevalso prima e forse soprattutto dopo il '68. Al vertice della gerarchia della conoscenza c'è la filosofia, cioè il pensiero astratto. Sotto le scienze, la matematica. I mestieri e la conoscenza legata ai mestieri non sono considerati. L'impresa, depositaria delle conoscenze dei mestieri, è vista con ostilità.

Nel convegno di Monaco ho sentito una citazione di un filosofo olandese, Spinoza, uno che viveva facendo il mestiere dell'ottico cui si attribuisce questa frase che sintetizza bene la visione opposta: "Una persona colta che non abbia appreso un mestiere prima o poi diventa un poco di buono". Perché finisce per vivere a sbafo o ruba e alla fine è un peso o un rischio per la società.

Concludo con una considerazione un po' più legata all'attualità che questo libro sollecita.

In questi giorni sono in discussione scelte che credo siano decisive per l'Europa. Scelte su cui ci sono opinioni molto diverse fra paesi. Io penso che ci vuole QE e anche politiche di bilancio più orientate alla crescita.

C'è quindi un confronto fra paesi con toni anche molto aspri. L'ambasciatore tedesco qualche settimana fa ha detto: Con franchezza, i rapporti fra i nostri due paesi non sono buoni.

La Germania viene accusata di ogni sorta di nefandezze, di avere usato l'euro per trarre indebito vantaggio a scapito nostro ecc.

Ebbene questo libro aiuta a far capire al lettore italiano che gran parte del successo tedesco è home made, frutto di riforme, scelte difficili, sacrifici, fatti in particolare nei primi anni 2000. E allora

a. spero che qualcuno scriva in Germania un libro che aiuti il lettore tedesco a capire le ragioni degli italiani. **Comprensione reciproca è essenziale, al di là di chi ha ragione e chi ha torto.**

b. Italia e Germania fino all'inizio degli anni 2000 erano i due malati d'Europa. Le cose sono cambiate molto rapidamente negli anni successivi in Germania grazie alle scelte che sono state fatte. **Nessuno se lo aspettava, nessuno lo aveva previsto.** Questa considerazione ci deve indurre a credere che si possa cambiare. Non capisco perché l'Italia non debba essere in grado di tirarsi fuori dai guai come ha fatto la Germania negli anni scorsi.